

GIOVANNA SEBASTIANELLI
Università degli Studi del Molise

Legami e identità territoriali: L'innovazione sociale nei processi di rigenerazione a Villacanalè (Agnone, Molise, Italia)

SOMMARIO

1. Introduzione; 2. Il ruolo dei legami e dell'innovazione nella rigenerazione territoriale; 3. Identità territoriale e progettualità in Alto Molise. Il caso di Villacanalè; 4. Villacanalè: territorio, progettualità e metodologia della ricerca; 5. Aspetti conclusivi; Bibliografia.

1. Introduzione

Il processo trasformativo che modifica lo spazio in territorio è chiamato territorializzazione. Se nella fase ontologica sono poste le basi per la territorialità, nel momento costitutivo si attua un controllo simbolico, materiale e organizzativo che plasma il territorio e favorisce il processo di radicamento della comunità (Turco, 2010). Nella terza e ultima fase del processo, quella configurativa, si percepiscono gli aspetti più emozionali, di condivisione di valori territoriali legati alla memoria che generano sentimenti di affetto, attaccamento e identificazione; in questa fase la territorialità è modellata dall'interiorità umana, individuale e collettiva, dalle elaborazioni culturali e gli interessi in gioco (ivi, p. 37). Il territorio assume la configurazione di luogo quando la sua componente

* Questo contributo si inserisce nell'ambito delle ricerche condotte grazie a un progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca che coinvolge sette università distribuite tra area alpina e appenninica, che ha come obiettivo principale quello di individuare la nuova attrattività della montagna italiana (*principal investigator*: Mauro Pascolini).

relazionale e le sue qualità storiche si radicano nei valori, negli interessi della comunità, generando legami; questa territorialità dà origine a delle dinamiche identitarie, con l'obiettivo di preservare l'identità, ma al contempo costruirla incessantemente (Turco, 2003, p. 5).

Il termine legami, in senso figurativo, fa riferimento ai nessi, a dei vincoli morali o strettamente connessi alle emozioni personali, ai ricordi, alle esperienze vissute con altre persone e in determinati luoghi. La psicologia ambientale da tempo osserva i luoghi di vita quotidiana, per comprenderne la specificità e i relativi processi cognitivi e affettivi che accompagnano l'agire umano (Bonnes, Bilotta, Carrus, Bonaiuto, 2009, p. 17). I legami affettivi che le persone sviluppano verso luoghi significativi sono declinabili nei concetti di attaccamento (Giuliani, 2003; Manzo, 2003) radicamento (Bonnes, Bilotta, Carrus, Bonaiuto, 2009), senso di luogo (Tuan, 1979; 1997). Nella condizione di attaccamento, l'individuo intrattiene delle relazioni strette, dal carattere positivo o negativo, a seconda che il luogo trasmetta condizioni di agio e sicurezza, come tendenzialmente avviene dove si risiede da lungo tempo e si riconoscono segni che rassicurano, o che il luogo provochi turbamento, come succede se suscita ricordi dolorosi o la percezione di trasformazioni eccessive (Mannarini, 2004, p. 63; Hidalgo, Hernández, 2001). In realtà, le persone sono sempre più pluriappartenenti e interconnesse; nel corso della loro vita si identificano rapidamente con diversi gruppi sociali, comunità dalle funzioni diverse, ma nonostante l'elevata mobilità non interrompono i legami di attaccamento con i luoghi del passato (Giuliani, 2003; Feldman, 1996).

Questi legami latenti, affettivi, in alcuni casi rappresentano lo stimolo per sperimentare nuove attività economico-sociali, per rinnovare il senso di comunità, far prevalere i valori condivisi dalla collettività. Le aree montane sembrano accogliere queste opportunità articolando progettualità dal basso dal carattere innovativo, sia nell'accezione letterale del termine, sia nel senso di innovazione sociale che tiene conto dei bisogni, delle aspirazioni della comunità nell'ambito di una proiezione futura di più ampio

respiro. Nel caso specifico, nella ricerca «MIND¹ – Mountains INsiDe the mountain. Narratives, dynamics and development paths: new readings» rientra l'analisi delle dinamiche di rigenerazione territoriale della realtà di Villacanalè, frazione nel comune di Agnone, in Alto Molise². L'intento del contributo è quello di far emergere quanto siano determinanti per questi processi i legami affettivi e l'innovazione, anche quella sociale, tenendo conto delle valutazioni e delle analisi già condotte nella ricerca empirica del caso specifico.

2. Il ruolo dei legami e dell'innovazione nella rigenerazione territoriale

Nella configurazione da territorio a luogo si considerano gli aspetti maggiormente valoriali, legati all'attribuzione di significati, di percezioni, alla dimensione più intima dell'abitare, a quel senso di appartenenza tra persone e gli ambienti esperiti nel quotidiano che contribuiscono alla categorizzazione di sé e alla formazione dell'identità sociale (Gustafson, 2001). Il territorio è definibile come uno spazio relazionale frutto di lunghe sedimentazioni culturali che scaturiscono dal rapporto identitario che si instaura tra una comunità e lo spazio di cui si appropria (Pollice, 2005, p. 76). Le persone, i gruppi, la collettività con la loro identità sociale si collocano nel territorio interiorizzando le componenti del luogo, che pertanto, prima di essere uno spazio fisico, è uno spazio mentale (Pezzullo, 2004, p. 148). Da qui si denota che l'identità territoriale è sia matrice che conseguenza

¹ Questo contributo si inserisce nell'ambito delle ricerche condotte grazie a un progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca che coinvolge sette università distribuite tra area alpina e appenninica, che ha come obiettivo principale quello di individuare la nuova attrattività della montagna italiana (*principal investigator*: Mauro Pascolini).

² Il territorio dell'Alto Molise è stato assunto come caso studio dall'Unità operativa Università del Molise e Università dell'Aquila, coordinata da Monica Meini, e dal gruppo di ricerca del MoRGaNA Lab di cui chi scrive è membro.

della territorialità (Turco, 2003), nel tempo si costruisce, decostruisce, ricostruisce tanto da rilevare un susseguirsi di identità (Raffestin, 2003).

Le piccole aree montane appenniniche affrontano questa ciclicità identitaria e relazionale, soprattutto in fasi deterritorializzanti, ricercando il cambiamento attraverso processi innovativi capaci di incidere su nuove traiettorie di sviluppo. Le progettualità avviate in alcuni di questi territori hanno un taglio innovativo sia nel senso di proporre novità, rinnovamento nelle pratiche, modernità, sia nei termini dell'innovazione sociale che tiene conto dei bisogni degli individui e delle comunità nell'ambito di una visione lungimirante. L'innovazione sociale è tale se in un dato territorio si prefigurano nuove forme organizzative e cooperative della collettività e si producono effetti che migliorano la condizione della stessa o le opportunità per poter affrontare le sfide future (De Rubertis, 2022, p. 91). È proprio dal capitale umano e sociale che dipende la capacità del territorio di rigenerarsi o autoregolarsi (De Rubertis, Ciavolino, Labianca, 2019). L'innovazione si presenta così come parte integrante di un processo di rigenerazione territoriale. I giovani adulti, forti della piccola esperienza acquisita nei propri percorsi di vita, sono spesso protagonisti delle progettualità suddette. Il forte senso di attaccamento per i territori di origine diventa così stimolo, motore per adoperarsi e incidere consapevolmente sui tessuti socioeconomici. In tal senso, sembra necessario porre attenzione anche al ruolo territorializzante di queste pratiche e la loro capacità di determinare processi di risignificazione identitaria.

3. Identità territoriale e progettualità in Alto Molise. Il caso di Villacanele

La realtà territoriale presa in esame è Villacanele. Nello specifico, questa frazione è situata in Alto Molise, regione di circa 600 chilometri quadrati, posta al confine tra il Molise e l'Abruzzo,

comprendente 13 comuni³ con una popolazione totale inferiore ai 15.000 abitanti. L'Alto Molise appare come un'area caratterizzata da spopolamento, condizioni socioeconomiche poco vantaggiose e, in generale, da tutte le problematiche comuni alle aree interne o montane appenniniche. Tuttavia, nella fase esplorativa della ricerca MIND questo territorio ha destato particolare interesse per la proattività e il dialogo concertato tra attori pubblici e privati per fermare la perdita di valore, di specificità territoriale. Inoltre, le venti interviste in profondità condotte, con approccio maieutico, in quest'area sono state da supporto a comprendere le dinamiche socioterritoriali, l'autoriconoscimento, il senso di appartenenza, le reti relazionali e la mobilità (Ciliberti, Meini, Sebastianelli, 2024) anche di Villacanalè.

In generale, è emerso che un caso fortemente rappresentativo e apprezzato è Castel del Giudice. Qui, il lavoro dell'amministrazione locale si orienta a uno sviluppo locale sostenibile e si fonda su tre progettualità principali frutto di una combinazione di soggetti e di attività costruite all'incirca negli ultimi vent'anni⁴. Osservando queste dinamiche, anche altri comuni alto molisani sono stati stimolati a perseguire l'idea di diventare protagonisti di iniziative di rigenerazione territoriale. Nello specifico, la stessa Villacanalè è stata inserita dall'amministrazione di Agnone in un progetto – in risposta al bando PNRR sull'attrattività dei borghi (Linea A) – per il recupero di 65 unità abitative destinate a giovani e famiglie e venti laboratori riguardanti artigianato ed enogastronomia⁵. Il fervore dell'iniziativa ha certamente incentivato gli attori

³ La perimetrazione proposta nei Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta (P.T.P.A.A.V.) n. 8 definisce i comuni dell'Alto Molise: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pescolanciano, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco e Vastogirardi (<https://www.regione.molise.it/>).

⁴ I progetti sono: Residenza Sanitaria Assistenziale; Albergo Diffuso e Azienda Agricola Biologica. Per un approfondimento si veda Belliggiano, Calabrese, Ievoli (2017) e De Rubertis, Belliggiano, Labianca (2018).

⁵ Missione 1: «Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura», nella componente C3 è dedicata a «Turismo e cultura». Tale progetto e risultato secondo a livello regionale dopo Civitacampomariano.

locali e intercettato tutti i soggetti legati a Villacanaleda da rapporti di varia natura – amicali, familiari, lavorativi, affettivi – e per questi motivi è stata oggetto di ricerca e analisi, tuttora in corso di svolgimento.

4. Villacanaleda: territorio, progettualità e metodologia della ricerca

Dalla ricerca risulta che il nucleo insediativo di Villacanaleda oggi conta novantasei residenti ma solo quaranta abitanti effettivi, durante il corso dell'anno, e duecento nei mesi estivi, grazie al rientro dei numerosi emigrati che lavorano all'estero o nelle regioni settentrionali italiane. Storicamente, soprattutto tra fine Ottocento e primo Novecento, sono stati registrati importanti flussi migratori della comunità canaleda che hanno inciso sullo spopolamento e sulle dinamiche economiche e territoriali dell'area. Come emerso dalle interviste condotte nell'ambito della ricerca, gli emigrati si sentono ancora fortemente legati alla comunità e a Villacanaleda tanto che il loro punto di riferimento e di contatto è rappresentato dall'associazione Nuova Villacanaleda⁶⁶ costituitasi nel 1991 per valorizzare la frazione con attività culturali e sociali. Nel 2015, viene creato il centro sociale Il Colle da un vecchio immobile comunale, già sede dell'associazione. Successivamente, nel 2022, cinque giovani, originari di Villacanaleda ma emigrati, prima per studio e poi per lavoro, decidono di attrezzare l'edificio come spazio di coworking, usufruendo del sostegno economico del comune di Agnone. La struttura nasce con la volontà di creare uno spazio fruibile per chiunque, dove poter organizzare eventi per la comunità, lavorare a distanza, promuovere iniziative di vario genere. Gli ideatori intendono dotare di ogni comfort tecnologico lo spazio, per garantirne il maggior uso possibile, ma il loro obiettivo principale è quello di

⁶⁶ <https://www.villacanaleda.it>.

dare un nuovo slancio socioeconomico al territorio attraverso un percorso di sensibilizzazione della comunità canalese. L'idea alla base è di ripensare ai legami degli abitanti, degli emigrati e alle specificità del territorio come leve di sviluppo utili a contrastare il depauperamento dell'area. Il progetto, dal taglio innovativo, si unisce alle iniziative già consolidate dall'associazione e maggiormente preposte al recupero della memoria geostorica del contesto territoriale.

L'associazione si configura come attore locale di grande peso per la comunità e collettore di progettualità e persone. Si tratta di una posizione chiaramente esplicitata durante tutto il percorso di ricerca MIND, nei vari contatti avuti con gli abitanti effettivi, gli originari del posto, gli imprenditori, gli amministratori, ma soprattutto nella giornata dedicata al focus group, non a caso tenutasi nello spazio di coworking (Ciliberti, Meini, Sebastianelli, 2024). In quell'occasione i partecipanti presentavano profili diversi, tipologie differenti di legame con il luogo e, di fatto, hanno riportato le proprie percezioni sul vivere il territorio. Durante l'incontro è stato chiesto loro di appuntare su dei foglietti cosa sognassero per il futuro di Villacanele e quali fossero i desideri da realizzare. Dalle diciassette risposte è emersa una forte nostalgia per i legami familiari del passato, per la condivisione, per il senso di appartenenza alla comunità. Alcuni hanno utilizzato l'espressione «amore viscerale per questo luogo» auspicando un maggior confronto, un dialogo dove il «forte senso di appartenenza di ciascuno spinga ad offrire il suo contributo». Per il futuro di Villacanele concordano tutti nel vedere il turismo come opzione di sviluppo, congiuntamente all'impiego di nuove tecnologie. Si rilevano anche dei riferimenti a forme di albergo diffuso, sul modello di Castel Giudice, a una valorizzazione turistica delle risorse naturali, della componente enogastronomica e artigianale del posto. Reclamano, perlopiù, nuove forme di residenzialità, vorrebbero vedere gli edifici ormai vuoti, pieni, anche di *coworkers*, servizi, attività commerciali, nuclei familiari. Emerge un ricordo nostalgico della vivacità del paese negli anni Sessanta e tutte le risposte lasciano trasparire diverse tipologie di legami, ma anche la consapevolezza che bisogna ri-

definirsi come comunità. Quest'ultima, appare cosciente che per realizzare degli obiettivi sia necessaria una cooperazione tra attori, *in primis* tra gli ultimi abitanti rimasti e chi ha un forte legame con questo territorio.

5. Aspetti conclusivi

Il caso di Villacanalè è la dimostrazione che delle progettualità dal carattere innovativo possano rappresentare delle occasioni di sviluppo se inserite nell'ambito di una strategia più ampia e pianificata. L'iniziativa di coworking appare come un progetto ben accettato dai canalesi che iniziano a intravedere delle possibili risposte ai propri bisogni e all'esigenza di costruire una prospettiva futura per la frazione. Nei biglietti i riferimenti al progetto sono espliciti, anzi sembrano parte integrante di un discorso già consolidato da anni; si ravvisa anche la percezione che il modello di sviluppo di Castel Del Giudice sia l'unico plausibile da adottare a Villacanalè previa, però, la responsabilizzazione del singolo ad attuare forme di cooperazione e fornire il proprio contributo per il processo di sviluppo. È interessante osservare come i riferimenti a dei periodi storici specifici, siano entrati come discorso sociale e culturale quotidiano di Villacanalè. Di fatto, dalla tipologia di legame di ogni persona, dalle emozioni evocate e dal carattere dell'innovazione nelle progettualità scaturiscono delle ripercussioni nella collettività e l'uno risulta dipendente dall'altro. Se si considera che il radicamento di luogo è principalmente un attaccamento fisico-emotivo, mentre il senso di luogo è un'affettività elaborata cognitivamente e di conseguenza anche colma di consapevolezza (Bonnes, Bilotta, Carrus, Bonaiuto, 2009, p. 18), l'innovazione si tradurrà diversamente in ogni persona coinvolta nel processo. Questi aspetti non sono da escludere nell'ambito del ruolo territorializzante e di risignificazione identitaria che pratiche e progettualità innovative possono ricoprire.

Bibliografia

- Belliggiano, A., Calabrese, M., Ievoli, C. (2017), *Piccole comunità, grandi progetti: esperienze di sviluppo rurale (neoendogeno) a Castel Del Giudice (IS)*, in «Economia e società regionale», 35, 1, pp. 65-80.
- Bonnes, M., Bilotta, E., Carrus, G., Bonaiuto, M. (2009), *Spazio, luoghi e identità locali nelle tendenze recenti della psicologia ambientale*, in «Geotema», 37, pp. 15-21.
- Ciliberti, D., Mastrostefano, G., Meini, M. (2024), *Le trame dell'appartenenza, oltre l'armatura identitaria: il caso Alto Molise*, in M. Meini (a cura di), *Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche e discorsi*, Firenze, Società di Studi Geografici, pp. 219-226 («Memorie geografiche», n.s. 25).
- Ciliberti, D., Meini, M., Sebastianelli, G. (2024), *Prove di rigenerazione territoriale nei microcosmi dell'abbandono. Processi partecipativi a Villacanalè*, in Meini (a cura di), *Ricerca di terreno e montagne di mezzo: metodi, pratiche e discorsi*, cit., pp. 227-235 («Memorie geografiche», n.s. 25).
- De Rubertis, S., Ciavolino, E., Labianca, M. (2019), *Rethinking Territorial Capital*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14, 2 (Special Issue), pp. 91-104.
- De Rubertis, S. (2022), *Turismo, crescita economica e sviluppo territoriale. Una prospettiva geografica*, Bologna, Pàtron.
- De Rubertis, S., Belliggiano, A., Labianca, M. (2018), *Partecipazione e identità territoriale. Il caso di Castel del Giudice (Molise)*, in «Geotema», 56, pp. 48-54.
- Feldman, R.M. (1996), *Constancy and Change in Attachments to Types of Settlements*, in «Environment and Behavior», 28, 4, pp. 419-445.
- Giuliani, M.V. (2003), *Theory of Attachment and Place Attachment*, in M. Bonnes, T. Lee, M. Bonaiuto (eds.), *Psychological theories for environmental issues*, Aldershot, Ashgate, pp. 137-170.
- Gustafson, P. (2001), *Meanings of Place: Everyday Experience and Theoretical Conceptualizations*, in «Journal of Environmental Psychology», 21, 1, pp. 5-16.
- Hidalgo, M.C., Hernández, B. (2001), *Place Attachment: Conceptual and Empirical Questions*, in «Journal of Environmental Psychology», 21, pp. 273-281.
- Mannarini, T. (2004), *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*, Milano, Franco Angeli.
- Manzo, L.C. (2003), *Beyond House and Haven: Toward a Revisioning of Emotional Relationships with Places*, in «Journal of Environmental Psychology», 23, pp. 47-61.
- Pezzullo, L. (2004), *La perdita traumatica dei luoghi*, in «Geotema», XXIII, pp. 145-150.

- Pollice, F. (2005), *Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 10, pp. 75-92.
- Raffestin, C. (2003), *Immagini e identità territoriali*, in G. Dematteis, F. Ferlaino (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES, pp. 3-11.
- Tuan, Y.F. (1979), *Space and Place: Humanistic Perspective*, in S. Gale, G. Olsson (eds.), *Philosophy in Geography*, Dordrecht, Springer, pp. 387-427.
- Id. (1997), *Sense of Place: What Does It Mean to Be Human?*, in «American journal of theology & philosophy», pp. 47-58.
- Turco, A. (2003), *Sociotopie: istituzioni postmoderne della soggettività*, in G. Dematteis, F. Ferlaino (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES, pp. 21-31.
- Id. (2010), *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli.
- Id. (2012), *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Milano, Unicopli.